

## RESOCONTO SOMMARIO

10.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA  
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-2 luglio 1992:</b>		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Presidente .....	12	Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818) ...	6
<b>Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale:</b>		Presidente .....	6
Presidente .....	3, 4	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):	
De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) ...	3	Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (859)	6
Formentini Marco (gruppo della lega nord) .....	3	Presidente .....	6, 7, 8, 9
Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale) .....	3		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale) .....	8	Castelli Roberto (gruppo della lega nord) .....	10
Carta Giorgio (gruppo PSDI) .....	9	Cursi Cesare (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	10
Coco Giovanni Silvestro, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	6, 7	D'Amato Carlo (gruppo PSI) .....	12
Colaiani Nicola (gruppo PDS) .....	8	Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale) .....	10
Ferri Enrico (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> .....	6, 7	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	11
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo DC) .....	8, 9	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) .....	12
Lazzati Marcello (gruppo della lega nord) .....	7, 9	Ronzani Gianni Wilmer (gruppo PDS) .....	11
Maiolo Tiziana (gruppo rifondazione comunista) .....	8	Santonastaso Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> .....	10
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI) .....	7, 9	<b>Elezione di un Vicepresidente della Camera:</b>	
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	8	Presidente .....	4, 5
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) .....	9	Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	5
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):		Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	5
Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860) .....	10	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	4
Presidente .....	10, 12	<b>Gruppo parlamentare</b> (Integrazione nella costituzione) .....	11
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista) .....	10	<b>Missioni</b> .....	3
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	13
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	14

**La seduta comincia alle 9.**

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, de Luca, Cristofori, Romita e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, nonché la fissazione del termine di cui all'articolo 107 del regolamento per la seguente proposta di legge costituzionale:

CAVERI e ACCIARO: « Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna » (773).

A norma del comma 2 dell'articolo 69, sulla richiesta potranno prendere la parola un oratore a favore ed uno contro,

nonché, ove ne faccia richiesta, il Governo.

DOMENICO NANIA, parlando contro, osserva che la proposta di legge costituzionale di cui si richiede la dichiarazione d'urgenza riguarda una materia che andrebbe inserita in maniera organica nell'ampio dibattito in corso sulla complessiva riforma delle autonomie locali.

STELIO DE CAROLIS, parlando a favore, non vede nella proposta di legge costituzionale n. 773 quelle tentazioni separatiste che l'oratore testé intervenuto sembra temere. D'altro canto, si tratta di un atto dovuto; tutte le regioni a statuto ordinario hanno già ottenuto l'approvazione dei rispettivi statuti da parte delle Camere.

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge costituzionale Caveri e Acciario n. 773.

*(Segue la votazione).*

Non concordando i segretari sul risultato della votazione, dispone la controprova mediante procedimento elettronico, avvertendo che decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di cinque minuti.

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.**

MARCO FORMENTINI, parlando per un richiamo al regolamento, esprime sorpresa per una richiesta di dichiarazione

d'urgenza che sembra estranea ai criteri di programmazione adottati dalla Camera. Ritenendo che la pur urgente questione delle autonomie vada affrontata in modo organico, i deputati del gruppo della lega nord si asterranno dalla votazione.

**PRESIDENTE** fa presente che la dichiarazione di urgenza per sua stessa natura non può rientrare nella ordinaria programmazione dei lavori della Camera.

*La Camera approva, con successive votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza della proposta di legge costituzionale Caveri e Acciaro n. 773 e la richiesta di fissare, ai sensi dell'articolo 107 del regolamento, il termine di quindici giorni alla Commissione per riferire.*

#### **Elezione di un Vicepresidente della Camera.**

**PRESIDENTE** ricorda che nella seduta del 17 giugno 1992 il Presidente della Camera ha dato lettura della lettera con cui l'onorevole Rodotà rassegnava le dimissioni da Vicepresidente della Camera e si è riservato di assumere, sentiti i presidenti di gruppo, le decisioni di propria competenza in ordine agli adempimenti conseguenti.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 18 giugno 1992 è stato approvato all'unanimità il calendario dei lavori, comunicato ieri all'Assemblea, che prevede all'ordine del giorno della seduta odierna l'elezione di un Vicepresidente.

Il Presidente della Camera ha infatti ritenuto, confortato da un ampio consenso, che nel caso di specie la Camera non possa che prendere atto delle dimissioni, tenuto conto che sono oggettivamente funzionali ad una più equilibrata rappresentanza dei gruppi parlamentari nell'Ufficio di Presidenza (*Commenti del deputato Tassi*).

Occorre anche ricordare che l'articolo 5 del regolamento della Camera, nel testo

vigente a partire dal 1971, oltre a confermare il meccanismo del voto limitato per l'elezione dei vicepresidenti, dei questori e dei segretari, stabilisce espressamente che tutti i gruppi parlamentari siano rappresentati nell'Ufficio di Presidenza.

In casi precedenti, tra l'altro anteriori al 1971, le dimissioni di vicepresidenti e altri componenti dell'Ufficio di Presidenza sono state oggetto di discussione e votazione solo allorché politicamente motivate in relazione a dissensi con l'operato della Presidenza o a mutamenti nell'appartenenza alla maggioranza di Governo; ci si è invece limitati ad una presa d'atto quando motivate con ragioni strettamente personali o in relazione a situazioni sopravvenute di incompatibilità.

Prima, peraltro, che si proceda all'elezione del nuovo Vicepresidente, ritiene doveroso, sia a nome del Presidente e dell'intera Presidenza, sia quale portavoce dell'Assemblea nel suo insieme, accompagnare alla presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Rodotà la più viva considerazione per la stima che egli riscuote in questo Consesso, testimoniata, tra l'altro, dal numero dei suffragi che gli era stato tributato al momento dell'elezione a Vicepresidente. In quella votazione, del resto, si rispecchiò un più generale apprezzamento — al di là delle diverse collocazioni politiche — per le doti di parlamentare e di giurista dell'onorevole Rodotà e per il suo contributo — nel corso di più legislature — all'attività della Camera.

È dunque con questi sentimenti che la Camera prende atto delle dimissioni.

Prima di passare alla votazione, darà la parola per cinque minuti, ai sensi degli articoli 41 e 45 del regolamento, a rappresentanti di gruppi che hanno preannunciato di voler avvalersi di tale facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA** ricorda di avere chiesto nella Conferenza dei presidenti di gruppo un dibattito ed un voto dell'Assemblea sulle dimissioni del Vicepresidente Rodotà, non certo per voler sollevare problemi attinenti alla vita interna dei partiti: è noto a tutti del resto

che i maggiori avversari dei partiti (ieri del PDS, oggi di quello repubblicano) si trovano ormai all'interno dei partiti stessi; voleva invece richiamare l'attenzione sull'opportunità di garantire che si svolga un dibattito in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera e dei membri dell'Ufficio di Presidenza. Auspica in tal senso idonee iniziative della Giunta per il regolamento, per evitare che un dibattito come quello in corso sia giustificato — paradossalmente — con artificiose interpretazioni del regolamento. Sottolinea altresì come vi siano molti precedenti di dibattiti seguiti alle dimissioni di membri dell'Ufficio di Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE assicura il deputato Tatarella che la Presidenza si farà carico della sua richiesta che la Giunta per il regolamento esamini il problema sollevato.

Con riguardo ai precedenti da lui citati, precisa che si tratta proprio dei casi cui ha fatto riferimento la Presidenza quando ha ricordato che, in casi precedenti, le dimissioni di vicepresidenti e di altri componenti l'Ufficio di presidenza sono state oggetto di discussione e votazione solo allorché politicamente motivate.

MARCO BOATO si associa, a nome del gruppo dei verdi, alle espressioni di stima rivolte all'onorevole Rodotà.

Condivide peraltro le osservazioni dell'onorevole Tatarella: sarebbe opportuno studiare le opportune modifiche regolamentari per giungere ad una diversa organizzazione dei lavori della Camera e del Parlamento in seduta comune quando operano come seggio elettorale: occorre in particolare regolamentare la fase delle candidature, per rendere più chiari i termini delle votazioni.

PRESIDENTE ribadisce la disponibilità della Presidenza ad investire della questione la Giunta per il regolamento.

DIEGO NOVELLI, nell'associarsi a nome dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete alle espressioni di stima nei confronti dell'onorevole Rodotà, dichiara che il suo gruppo, non apprezzando il modo in cui si è sviluppata la vicenda che lo ha riguardato, voterà scheda bianca nell'imminente votazione per l'elezione di un nuovo Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE procede al sorteggio della Commissione di scrutinio per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

La Commissione risulta composta dai deputati Formigoni, Butti, Caldoro, Tremaglia, Nonne, Petruccioli, Trantino, Focchi, Bassanini, Maccheroni, Randazzo e Pivetti.

Indice la votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

(Segue la votazione).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Dichiara chiusa la votazione e invita gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Presenti e votanti ..... 500

Hanno ottenuto voti i deputati: Gitti 314 (*Applausi*), Rocchetta 48, Rodotà 21, Ferri 6.

Voti dispersi ..... 25

Schede bianche ..... 84

Schede nulle ..... 2

Proclama eletto Vicepresidente della Camera l'onorevole Tarcisio Gitti (*Vivi applausi*).

Esprime all'onorevole Gitti le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

**Delliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale al momento della votazione nominale sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 289 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 818.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 289 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 818.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	324
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no ....	150

(*La Camera approva*).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (859).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 23 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma del-

l'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 295 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 859.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dispone altresì la sconvocazione delle Commissioni che ancora siano riunite benché a ciò non più autorizzate dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 5 dell'articolo 30 del regolamento.

ENRICO FERRI, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il decreto-legge n. 295 del 1992 viene incontro alle pressanti esigenze dell'amministrazione della giustizia, il cui personale è chiamato ad uno straordinario impegno dall'applicazione del nuovo codice di procedura penale.

Il provvedimento, pur limitato, affronta i problemi della turnazione e della reperibilità, e aggiorna gli stanziamenti previsti nel 1990 per l'incremento dell'efficienza di quell'amministrazione integrando il relativo fondo di circa 16 miliardi per il 1992. Il compenso per la reperibilità viene esteso al personale dirigenziale e sono salvaguardati i diritti quesiti sorti in base a precedenti decreti-legge decaduti.

Ricordando l'ampio consenso emerso in Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento, che invia un segno di attenzione al personale impegnato a collaborare con la magistratura nei suoi difficili compiti.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda con le osservazioni del relatore e, ricordata la necessità e l'urgenza del provvedimento, ne raccomanda la sollecita approvazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono

riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge;

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Mastrantuono 1. 2, e sugli articoli aggiuntivi Fumagalli Carulli 2. 01, Mastrantuono 3. 01 e Fumagalli Carulli 3. 02 e 3. 03 in quanto recanti maggiori oneri;

sull'emendamento Lazzati 1. 1 in quanto non compatibile con la coerenza normativa e finanziaria complessiva del disegno di legge.

Deve tuttavia osservare che il decreto-legge n. 295 del 1992 reca un incremento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi del Ministero di grazia e giustizia, al fine di incentivare le prestazioni lavorative del personale addetto agli uffici giudiziari.

Appaiono, pertanto, da ritenere non ammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, poiché non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, sia gli articoli aggiuntivi Fumagalli Carulli 2. 01 e 3. 02, in quanto aventi ad oggetto questioni di inquadramento nei profili professionali e quindi problemi specifici di ordinamento delle carriere e, in generale, del pubblico impiego, sia l'emendamento Mastrantuono 1. 2, in quanto avente ad oggetto non il personale addetto agli uffici giudiziari, bensì quello degli istituti di prevenzione e di pena.

ENRICO FERRI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Mastrantuono 3. 01 e Fumagalli Carulli 3. 03. Invita i presentatori dell'emendamento Lazzati 1. 1 a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mastrantuono 3. 01. Concorda quanto al resto con il relatore.

MARCELLO LAZZATI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

*La Camera respinge l'emendamento Lazzati 1. 1 e approva, dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Mastrantuono 3. 01; approva quindi l'articolo aggiuntivo Fumagalli Carulli 3. 03.*

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Mastrantuono n. 9/859/1 e Lazzati n. 9/859/2 (*vedi l'allegato A*).

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'ordine del giorno Mastrantuono n. 9/859/1; accetta altresì l'ordine del giorno Lazzati n. 9/859/2, ribadendo però che il Governo è vincolato alle trattative sindacali: esso può dunque costituire solo un criterio di massima.

RAFFAELE MASTRANTUONO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/859/1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Lazzati n. 9/859/2.

MARCELLO LAZZATI osserva che il provvedimento in esame è volto a privilegiare ancora una volta il vecchio metodo di tamponamento dei « buchi » creati dal Governo. La quota destinata alla produttività, oltretutto, è poco significativa, e svilisce lo stesso concetto di produttività: ricorda in proposito l'infelice esperienza delle indennità di rischio elargite talvolta anche ai magistrati meno efficienti.

È necessario invece avviare una politica di effettivo premio alla reale produttività.

**OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI** condivide gli indirizzi espressi nell'ordine del giorno Lazzati n. 9/859/2, su cui dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC.

*La Camera approva l'ordine del giorno Lazzati n. 9/859/2 (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

**PRESIDENTE** passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**TIZIANA MAIOLO** osserva che il provvedimento tende ad adeguare l'organizzazione della giustizia alle nuove esigenze derivanti dall'introduzione del nuovo codice di procedura penale.

Accanto ad alcuni aspetti positivi, esso ne contiene altri assai discutibili, quali le disposizioni che tendono ad introdurre un criterio di produttività non applicabile al settore della giustizia.

Non si devono dare ai lavoratori mance bensì eque retribuzioni basate non su criteri di merito ma su valutazioni oggettive delle necessità.

Dichiara pertanto l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**NICOLA COLAIANNI** dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS su un provvedimento che, pur contenendo statuizioni opportune, non è certo dotato dei necessari requisiti di necessità e urgenza, atteso che gli adeguamenti conseguenti all'introduzione del nuovo codice di procedura penale avrebbero dovuto essere previsti da tempo. Non si possono invece ritenere certe le esigenze relative all'introduzione del nuovo codice di procedura civile e del giudice di pace.

L'unica esigenza di produttività nel settore della giustizia deriva dunque dalle novità introdotte dal codice di procedura penale: essa richiede infatti compensi incentivanti per i lavoratori costretti a nuove e straordinarie prestazioni.

Sarebbe stato pertanto opportuno distinguere le situazioni degli impiegati e

dei funzionari che operano nel settore penale da quelle di chi lavora nel settore civile. La Commissione e il Governo non hanno accolto questa indicazione, rimandando la soluzione del problema e futuri e incerti provvedimenti. Il suo gruppo non può dunque esprimere voto favorevole su un provvedimento che, ancora una volta, prevede interventi « a pioggia » non risolutivi (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**CARLO PALERMO** fa presente che il decreto-legge n. 295 del 1992 non presenta i requisiti di necessità ed urgenza, come del resto è stato da più parti evidenziato. È paradossale poi che le disposizioni in esso contenute saranno applicabili solo dall'anno prossimo. Quanto al merito, osserva che le misure « a pioggia » del provvedimento in esame lasciano ingiustificatamente esclusi i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria. Per rispondere alle esigenze della giustizia sarebbe comunque necessaria una legge organica: non si può continuare a procedere con provvedimenti-tampone!

Dichiara pertanto l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete.

**GIANFRANCO ANEDDA** osserva che il decreto-legge n. 295 del 1992 è un provvedimento di ordinaria amministrazione che non può risolvere certo i mali della giustizia, i quali del resto derivano a volte dalla volontà di non risolverli. Piuttosto che la produttività va perseguita l'efficienza — cioè la qualità — della giustizia, tenendo conto che la giustizia civile deve prestare attenzione non soltanto alle questioni più importanti, ma anche alle cause minute; e che il giudice penale non ha il compito di lottare contro la criminalità, bensì quello di valutare imparzialmente le prove. Occorre poi « stanare » i funzionari poco attivi e i magistrati addetti a incarichi ministeriali.

Dichiara in conclusione l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).



ALFONSO PECORARO SCANIO rileva che il provvedimento in esame configura un intervento miserevole, con stanziamenti irrisori rispetto al numero degli uffici giudiziari interessati. D'altra parte, il Governo ne ha motivato l'adozione con il pretesto dell'applicazione del nuovo codice di procedura penale, che con un recente decreto-legge ha in realtà svuotato di contenuti. Di fronte all'inazione dell'esecutivo, i deputati del gruppo dei verdi dichiarano la propria astensione dal voto indicando all'attenzione del Parlamento i veri e urgenti problemi dell'amministrazione della giustizia e del mondo delle carceri, ove sussistono pericolosi fermenti prodotti dalle recenti misure restrittive (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

RAFFAELE MASTRANTUONO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sul provvedimento in esame, che dispone limitati ma puntuali interventi destinati a migliorare l'efficienza della amministrazione giudiziaria, che non si configurano certo come provvidenze « a pioggia », e per i quali — in un più razionale ordinamento — sarebbe stato sufficiente un provvedimento amministrativo. Esso costituisce un atto dovuto, che non pregiudica una opportuna riforma organica del settore.

GIORGIO CARTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI: il provvedimento è certo minimale, ma reca un tangibile miglioramento delle condizioni della giustizia, e di alcune categorie di lavoratori particolarmente vessate.

Auspica comunque una riforma più ampia e generale che riporti i giudici nei tribunali — loro sede naturale — sottraendoli alle segreterie dei ministeri.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC sul provvedimento in esame: esso non sana i mali della giustizia ma tutela i diritti economici dei suoi lavoratori, costituendo altresì una chiara inversione di rotta rispetto al passato per

la maggiore attenzione rivolta all'efficienza e alla produttività dei servizi della giustizia. Si augura che su questa linea vorrà muoversi ancora il Parlamento, particolarmente per quanto riguarda l'amministrazione penitenziaria.

PRESIDENTE, prima di dare la parola all'onorevole Lazzati, desidera rappresentare l'opportunità che i deputati segnalino alla Presidenza la loro richiesta di parlare per dichiarazione di voto nel momento in cui si passa a tale fase.

MARCELLO LAZZATI osserva che vi è una profonda contraddizione tra gli obiettivi che si vorrebbero perseguire con il provvedimento e gli strumenti adottati: né il Governo ha recepito i suggerimenti che in materia gli erano giunti.

Occorre impedire una logica che penalizza i lavoratori, e che è destinata a portare allo sfascio della giustizia e dell'intero paese: dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

*(Cost rimane stabilito).*

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 859, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	265
Astenuti .....	130
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	217
Hanno votato no .....	48

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 296 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 860.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

CESARE CURSI, *Relatore*, riferendo oralmente, rileva che il settore dei trasporti pubblici locali merita un'attenzione particolare. Il decreto-legge n. 296 del 1992 contribuisce alla copertura dei disavanzi per gli anni dal 1987 al 1991. Auspica dunque una sollecita approvazione del relativo disegno di legge di conversione.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

UGO BOGHETTA rileva che l'uso del mezzo privato è ancora molto diffuso, con conseguenze negative per l'ambiente. In relazione a ciò è necessario incrementare il trasporto pubblico, attraverso prassi credibili e risorse certe. Ma in passato purtroppo non è stata condotta una politica idonea a tal fine. Si è vissuti, al contrario, tra le inefficienze e le ruberie. Chi prende oggi il mezzo pubblico lo fa spesso non per scelta ma perché vi è costretto. È necessario dunque ammettere che il pareggio nei bilanci delle imprese di trasporto pubblico locale è un obiettivo irrealizzabile e sbagliato, per le conseguenze sociali e ambientali che comporta.

ROBERTO CASTELLI osserva che l'efficienza dei servizi di trasporto pubblico urbano si traduce in benefici per l'economia e la qualità della vita: essa rappresenta quindi un obiettivo primario, laddove l'attuale situazione presenta un quadro di insufficienza unito ad una gestione poco attenta ai valori ambientali.

Il provvedimento in esame, che contiene spaventose previsioni di spesa, esige un giudizio sulle responsabilità di coloro che, nonostante i numerosi atti normativi intervenuti dal 1983, non hanno saputo portare a soluzione i problemi oggi impellenti.

È certo impossibile assicurare un servizio efficiente e accessibile a tutte le fasce sociali garantendo contemporaneamente il pareggio di bilancio. Il confronto con i dati europei dimostra che i proventi del servizio coprono soltanto una parte dei costi: e tuttavia, a fronte di tariffe non molto dissimili, la copertura è proporzionalmente maggiore per i servizi di alcune città lombarde rispetto a quelli di città del Mezzogiorno. Ciò è frutto di carenti capacità di gestione e di un sistema clientelare spesso rivolto al solo gonfiamento degli organici.

Non essendo possibile negare ora i finanziamenti necessari, i deputati del gruppo della lega nord ritengono doveroso additare le responsabilità del dissesto, e formulare con un proprio emendamento le proposte ritenute più idonee (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALTERO MATTEOLI, nel ricordare l'inefficacia e l'improduttività dei numerosi provvedimenti che hanno preceduto quello in esame, sottolinea le responsabilità delle clientele nella catastrofica gestione dei trasporti: ad essa non si sottrae certo neanche il PDS, responsabile di molte amministrazioni locali.

Osserva altresì che manca la volontà da parte del Governo di procedere ad una vera riforma del settore. La legge n. 151 del 1981 ha avuto un'attuazione del tutto insoddisfacente, ed anzi ne sono stati violati i principi.

I piani di risanamento non sono studiati né approfonditi, ma sono considerati soltanto una tappa necessaria per la concessione dei mutui; il personale è spesso in esubero ma si ricorre egualmente al lavoro straordinario; una gestione fallimentare porta i bilanci a cifre astronomiche, mentre appaiono utopistiche le normative che impongono il pareggio.

L'onere a carico dello Stato è inoltre sottostimato: il tasso di interesse sui mutui non corrisponde ai dati reali e la stima dei disavanzi è inferiore ai dati ufficiali della Federtrasporti.

Per queste ragioni preannuncia fin d'ora, a nome dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, il voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIANNI WILMER RONZANI manifesta la contrarietà del gruppo del PDS ad un provvedimento da cui emerge ancora una volta l'assenza di una politica dei trasporti.

In particolare occorrerebbe una riforma della legge n. 151 del 1981: non serve una politica di trasferimenti indiscriminati. Lo strumento decisivo per affrontare i problemi del traffico e dell'inquinamento è il rafforzamento del trasporto pubblico di massa. A tal fine occorre garantire adeguate risorse alle aziende che gestiscono questa modalità di trasporto.

Il Governo non deve ripianare a posteriori il disavanzo delle aziende pubbliche, ma compiere scelte che evitino il formarsi di tale deficit. Esso è infatti il prodotto di una costante sottostima dei fabbisogni e dell'incertezza giuridico-finanziaria in cui le aziende sono costrette ad operare.

Il provvedimento stabilisce tra l'altro che il 65 per cento degli oneri per i mutui contratti sia a carico dello Stato, senza però consentire che si accendano mutui — a tasso più conveniente — presso la Cassa depositi e prestiti.

Il gruppo del PDS conferma dunque la propria opposizione ad un provvedimento che rispecchia una politica dei trasporti vecchia ed inefficiente.

### **Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE avverte che il presidente del gruppo parlamentare del PDS, con lettera in data 24 giugno 1992, ha comunicato che il suo gruppo ha completato la costituzione dell'ufficio di presidenza, che risulta essere così composto:

Luciano Violante, vicepresidente vicario; Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, vicepresidente; Giovanni Pellicani, vicepresidente; Germano Marri, segretario.

Ha altresì comunicato la composizione del Comitato direttivo del gruppo, che risulta essere la seguente:

Augusto Barbera, Antonio Bargone, Franco Bassanini, Elisabetta Di Prisco, Pietro Folena, Giorgio Ghezzi, Claudia Mancina, Antonio Pizzinato, Barbara Polastrini, Alfonsina Rinaldi, Anna Serafini.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 860.**

RINO PISCITELLO fa presente che si continua a trasformare in normale amministrazione ciò che invece dovrebbe essere straordinario. È il caso dei periodici interventi di copertura dei disavanzi nel trasporto pubblico locale. Il decreto n. 296 del 1992, adottato con l'obiettivo di sanare i bilanci, li squilibra ulteriormente, deresponsabilizzando gli amministratori e incentivando la creazione di altro deficit. Non si può continuare a legiferare in un settore così delicato ed importante come quello dei trasporti con provvedimenti a carattere straordinario, o demagogicamente imponendo l'equilibrio di bilancio invece di fissare limiti realistici a un disavanzo giustificato dall'utilità sociale dei servizi.

La maggioranza riconosce la necessità di un intervento organico, ma poi cede di fronte all'emergenza invocata per provvedimenti come quello in esame. Il disegno di legge quadro presentato dal Governo nella scorsa legislatura fu stravolto in

Commissione, perdendo il carattere di organicità e divenendo l'ennesimo intervento emergenziale.

Non bisogna dimenticare che la qualità della vita nei centri urbani si basa oggi anche sulla funzionalità e sulla qualità dei trasporti pubblici. Occorre dunque collocare al centro della politica dei trasporti l'utenza e le sue reali esigenze. Il Governo, invece, pone alla base della sua politica la permanenza di grossi carrozzoni clientelari che nulla hanno a che vedere con le esigenze di funzionalità e di efficienza. Nel fare presente che il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete chiederà che la Commissione trasporti svolga un'indagine conoscitiva sulla situazione dei trasporti pubblici locali, preannuncia fin d'ora il voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PIO RAPAGNÀ deplora che l'importante dibattito in corso si svolga in un'aula vuota: segno di disinteresse per i problemi dei cittadini utenti dei dissestati servizi pubblici. Certo, vi sono ministri che non viaggiano in treno o in autobus, ma impiegano l'elicottero.

Le disfunzioni dei servizi pubblici incidono però negativamente sulla qualità della vita nelle città italiane, e costringono i cittadini a pagare per benefici dei quali non godono. Vi sono regioni — come l'Abruzzo — in cui non è stato ancora elaborato il piano regionale dei trasporti, mentre gli interessi privati di certi amministratori obbligano migliaia di abitanti della fascia adriatica a sopportare l'inquinamento da traffico dovuto all'inefficienza del trasporto pubblico.

Occorre una legge che imponga la valutazione dell'impatto umano e ambientale dei servizi che non funzionano; occorre altresì risolvere il problema dei collegamenti, sinora affrontato soltanto con la progettazione e la costruzione di strade; bisogna poi applicare il piano generale dei trasporti, destinando alla sua realizzazione le risorse esistenti e ponendo fine agli enormi sprechi che la cattiva gestione continua a provocare.

La gente deve agire — anche con costituzioni di parte civile in procedimenti giudi-

ziari — contro i responsabili di tale situazione; e il problema dei trasporti deve figurare con priorità nel programma del prossimo Governo (*Applausi*).

CARLO D'AMATO sottolinea la necessità di promuovere il risanamento delle aziende di trasporto locale, colmando il lungo ritardo del Governo, al fine di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini.

Occorre stabilire una precisa ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali, e procedere ad una ristrutturazione delle aziende di trasporto, superando la logica puramente assistenziale e clientelare di oggi e realizzando gli strumenti di programmazione regionale previsti dalla legge n. 151 del 1981.

Denuncia la latitanza del Governo, la cui azione è caratterizzata dalla dispersione delle competenze tra molti ministri.

Condivide le considerazioni dell'onorevole Rapagnà: ricorda che la regione Campania, benché richiesti dalla Commissione trasporti, non ha reso noti i criteri di ripartizione delle somme del Fondo nazionale trasporti fra imprese pubbliche e private. Si augura che il nuovo Governo adotti una visione della materia più unitaria ed incisiva.

A nome dei deputati del gruppo del PSI rivendica alla politica dei trasporti il suo ruolo di primaria importanza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 16.

**La seduta, sospesa alle 14,5, è ripresa alle 17,20.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIORGIO NAPOLITANO

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
per il periodo 1-2 luglio 1992.**

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 1 e 2 luglio 1992:

*Mercoledì 1° luglio ore 16 e Giovedì 2 luglio (antimeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 297 del 1992 (Forze armate Golfo Persico) (da inviare al Senato - scadenza 25 luglio) (861);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 296 del 1992 (Disavanzi settore trasporto pubblico) (da inviare al Senato - scadenza 25 luglio) (860);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 289 del 1992 (Finanza locale) (da inviare al Senato - scadenza 20 luglio) (818);

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Eventuale esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 310 del 1992 (Interventi urgenti a favore di zone colpite da eventi alluvionali) (da inviare al Senato - scadenza 11 agosto) (1011) (qualora la Commissione ne concluda l'esame).

Il calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 1° luglio 1992, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante

norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861).

— *Relatore:* Savio.  
(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).

— *Relatore:* Cursi.  
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818).

— *Relatori:* Nonne, per la V Commissione; Wilmo Ferrari, per la VI Commissione).

(Relazione orale).

4. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).

— *Relatore:* Tassi;

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 291, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (819).

— *Relatore:* Salvatore Lauricella;

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, recante misure urgenti in campo economico ed interventi in zone terremotate (820).

— *Relatore:* Alfredo Vito.

**La seduta termina alle 17,25.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto sommario del 24 giugno 1992, alle pagine 16, seconda colonna, e 17, prima colonna, gli ultimi tre paragrafi dell'intervento dell'onorevole Tremaglia vanno sostituiti dai seguenti:

« Richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle condizioni di parità richieste dall'articolo 11 della Costituzione per il consenso alle limitazioni di sovranità previste da trattati internazionali. In particolare ricorda come, dopo la dissoluzione del blocco orientale, ogni assetto debba essere ridiscusso, e si riproponga per l'Italia il problema dell'Istria e della Dalmazia.

Le nuove prospettive di cittadinanza europea richiederebbero altresì revisioni costituzionali, in particolare dell'articolo

48 in materia di diritti politici degli stranieri: ma prima di ciò occorre rendere effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero.

Perché, infine, si dovrebbe considerare intoccabile il trattato di Maastricht? Prima della sua ratifica sarebbe opportuno prevedere un referendum consultivo e d'indirizzo, che avvii un procedimento democratico e partecipativo per l'ingresso a pieno titolo in un'Europa delle nazioni, e dia al Parlamento la forza per operare efficacemente in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) ».

---

Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 19,15.